

Se un imam qualsiasi avesse invocato un'Italia islamica chissà che strilli la Santanchè. Invece, chissà perché sta zitta

www.ilfattoquotidiano.it

STAGI E TRATTATIVA
LE IMMAGINI MAI VISTE
di Udo Gumpel
e Marco Lillo

**SOTTO
SCARPA**

Il Dvd in vendita online su:
www.ilfattoquotidiano.it

Martedì 31 agosto 2010 - Anno 2 - n° 230
Redazione via Craxio n° 10 - 00193 Roma
tel. +39 06 32818.1 - fax +39 06 32818.230

il Fatto
Quotidiano

NON RICEVE ALCUN FINANZIAMENTO PUBBLICO



STAGI E TRATTATIVA
LE IMMAGINI MAI VISTE
di Udo Gumpel
e Marco Lillo

**SOTTO
SCARPA**

Il Dvd in vendita online su:
www.ilfattoquotidiano.it

€ 1,20 - Arretrati: € 2,00
Spedizione abb. postale D.L. 353/03 (conv. L. 27/02/2004 n. 46)
Art. 1 comma 1 Roma Aut. 1/142009

L'ITALIA DI B.

COLONIA DI GHEDDAFI

Governanti e imprenditori in ginocchio dal dittatore libico. Per accaparrarsi affari e commesse prostituiscono la dignità di un Paese

di **Furio Colombo**

GRS

Il caso Gheddafi è squallido e oscuro. La sua nuova visita a Roma è come l'immagine di un Fellini triste. Un ministro degli Esteri in funzione di maggior domo riceve e accomoda il circo di uno Zamparò in uniforme inventata seguito da 30 amazzoni arabe e da 30 cavalli arabi. Il dittatore ospite è in grado di ordinare ai suoi camerieri italiani più di 500 donne locali purché giovani, carine, e disposte a convertirsi pubblicamente all'islam (povertà di un po' di danaro, qualche conversione avviene). È vero, tutto ciò accade in una Repubblica in cui da tempo i Servizi segreti indagavano sulla cucina Scavolini del presidente della Camera Fini. Però non serve scherzare. Anche Hitler e Mussolini erano ridicoli agli occhi di Chaplin. Ma il loro danno è stato immenso. Lo è anche questa volta. Certo il danno all'Italia. Prima il curriculum. Gheddafi spietato in casa e terrorista nel mondo, autore della strage di Lockerbie ha, tra i meriti sinistri che stiamo celebrando, la guerra in Iraq. Una lunga e paziente trafila diplomatica messa in moto con la Lega Araba dai Radicali italiani (esilio senza guerra e senza condoni per Saddam Hussein) era sul punto di riuscire. Ma Gheddafi ha fatto saltare l'ultimo incontro e aperto la strada al massacro. Poi il fatto. Con un trattato militare e politico che lega strettamente l'Italia alla Libia, Gheddafi si impegna a far scomparire i corpi dei migranti intercettati nel deserto (tecnologia militare italiana) o nel mare (motori delle italiane di ultima generazione donate alla Libia) purché non vengano a disturbare, con i loro sparchi disperati di essere umani in cerca di salvezza e di asilo, gli affari elettorali dei ministri leghisti Bossi e Maroni. Il tutto al costo forfettario, a carico dell'Italia, di cinque miliardi di dollari, nel periodo peggiore della crisi economica. Infine le domande. Quale protocollo, quale ufficio della Farnesina, procura al dittatore libico travestito più di 500 giovani donne italiane da esibire per la predicazione e la conversione?

Chi sono gli imprenditori del bacchiano commerciale nella tenda di Gheddafi? E i politici? Per quali affari? Qual è l'ordine del giorno politico e dei colloqui di Berlusconi? Infine vorrei, in questo momento imbarazzante, reclamare l'estremo tentativo fatto dai deputati radicali e da tre deputati del Pd, di opporsi al trattato libico. Ma un vibrante discorso di D'Alma ha messo tutti in riga. Tranne i nostri pochi voti, l'intero Parlamento italiano ha votato Gheddafi.

Il Colonnello arringa 200 hostess prima di incontrare il premier che dice: "Tutti dovrebbero essere contenti di questa visita" pag. 2-3



Silvio Berlusconi mentre bacia la mano di Gheddafi durante il vertice della Lega Araba lo scorso marzo.

PD ▶ Invece di combattere il Caimano i leader continuano a litigare

“Avantaggio Berlusconi”

Uffa, D'Alma contro Veltroni

di **Luca Telese**

Ancora una volta, come due duellanti che non riescono a mollare la presa, e che finiranno di combattersi in qualche ospizio, incrociando i bastoni mentre si tengono la schiena dolente con l'altra mano. Ancora una volta una sfida a distanza che non riesce a smaltire le scie velenose.

pag. 7



Veltroni e D'Alma (foto Ansa)

di Mascali e Nicoli

NUOVO SALVA PREMIER

Le trame salva-premier sono in pieno svolgimento e a condurre il gioco sono in campo Gheddafi e Previti. Allo studio un "decreto" o una "leggina" per mantenere nel congelatore i suoi processi.

pag. 4

TG3 ▶ La rubrica

sospesa

Oliviero Beha

“La

Berlinguer

mi censura”

pag. 15

Geronzocomio

di **Marco Travaglio**

Il Meeting di Rimini, com'è noto, è un evento "ecclesiale" e "religioso". Infatti anche quest'anno si stenterà da distinguere da un raduno di bancarottieri, da un Consiglio dei ministri, da un forum di Confindustria e dall'ora di arza di San Vittore (erano presenti i noti condannati Paolo Scaroni, corruttore, e Renato Perrina, favoreggiamento in sequestro di persona). Ma è anche un festoso ritrovo giovanile. Infatti, da quando non arriva più Andreotti per evidenti problemi di deambulazione, è stato degnamente sostituito da un altro tenero virgulto della finanza: Cesare Geronzi, 75 anni suonati, ex banchiere di Capitalia e poi di Mediobanca, ora presidente di Generali, nonché impunito per i crac Parmalat e Cirio. "Ora - ha detto Geronzi ai suoi coetanei cielini - siamo tutti chiamati a una fase di impegno di costruzione del futuro". In questi giorni va per la maggiore Luciano Gaucchi con la sua numerosa famiglia, interristata quotidianamente fino ai parenti di terzo grado senza dimenticare il geometra di Gaucchi, la colf di Gaucchi e il tabaccaio di Gaucchi, dai seguì del *Giornale* e di *Libero*, per dare lezioni di morale alla Tulliani e, di carambola, a Fini. Gaucchi è il maestro ideale: ha patteggiato 3 anni per bancarotta del *Pertugia Calcio* e scampò all'arresto fuggendo a Santo Domingo lasciando in ostaggio dei magistrati i figli, incarcerati al posto suo. Pochi sanno quel che Gaucchi ha raccontato ai magistrati sull'amico Geronzi (ben coperto dal servilismo di gran parte della stampa italiana): "Ho lavorato per lui per oltre 20 anni e ho fatto avere a lui, a sua moglie e a sua figlia beni per 60 milioni di euro". In particolare Gaucchi ha sostenuto di aver pagato a Geronzi tangenti da 200 milioni di lire per ciascuno dei 18 finanziamenti concessigli da Capitalia fra il 1989 e il '92 (22 milioni di euro e rotoli). Geronzi l'ha denunciato per calunnia e diffamazione, ma poi è finito indagato per false dichiarazioni al pm, mentre Gaucchi è stato assolto dalla calunnia e Geronzi ha ritirato la denuncia per diffamazione. Dunque non esistono sentenze che smentiscano le accuse. Anzi tutto il contrario. Nel 2008, scritto come parte lesa, Geronzi tentò di negare ogni rapporto personale e familiare con Gaucchi, definendolo "un miliardario pericoloso e amorale". Poi deve ammettere di averlo ricevuto a fine anni 80, quando dirigeva la Cassa di Risparmio di Roma: "Andreotti mi telefonò: 'Ricevi Gaucchi, è persona tozza ma intelligente'. Lo incontrai 2-3 volte". Di sfuggita? Mica tanto. Altrimenti come spiegare i regali "per i miei complementi, per Natale e per Pasqua" che gli faceva Gaucchi, cliente della sua banca, e che lui si guardò bene dal respingere al mittente? "Cibo, vini e generi alimentari che noi dirottavamo in beneficenza a don Picchi" per i ragazzi bisognosi. Ma qualcosa restò anche al bisognoso Geronzi. Per esempio una fontana "da un miliardo" (dice Gaucchi) che Geronzi ridimensionò a "vasca di 5 blocchi in pietra" e che fa bella mostra nel giardino di villa Geronzi ai Castelli Romani: "Me la portò l'assistente di Gaucchi, il signor Macellari, un tipo molto invadente a cui non ho voluto fare la scortesia rifiutando quei pezzi dismessi da una villa di Gaucchi". Pareva scortese rifiutare gli scarti di Gaucchi, così il tenne. Idem per tre sciate, anche se Geronzi dice "non ricordo bene, ma non sono antiche e non sono di valore". Altrimenti le avrebbe dirottate a don Picchi. E l'assistente Macellari era così invadente che fu invitato alle nozze della figlia di Geronzi, Chiara, giornalista del Tg5 e socia della Gea World di Moggi & C. "Chiara - spiega il finanziere - fu costretta a invitare l'assistente dopo aver ricevuto in regalo un quaderno". Povera stella. Ora però, come ha annunciato papà Geronzi al Meeting, "siamo tutti chiamati a una fase di impegno di costruzione del futuro". Applausi. Sipario.

GIANFRANCO FINI
Sfida a Berlusconi
di Enzo Palmesano

**IN TUTTE
LE LIBRERIE**

Alberto Diatore



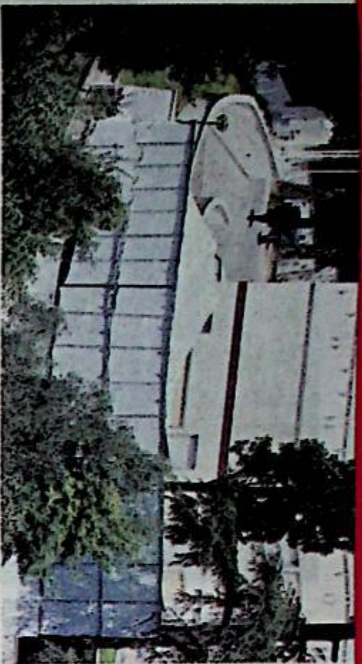
Il Corano
Una copia del Corano è stata distribuita a tutte le hostess presenti all'incontro con Gheddafi nella villa dell'ambasciatore libico. Alcune sono uscite abbronzandosi "sconvolte", altre hanno accettato la conversione.



Le convertite
Dieci ragazze si sono presentate al secondo incontro, ieri mattina, con l'intenzione di convertirsi (per loro è stato officiato un rito) con la testa coperta dal velo. Una di loro aveva al collo una medaglia con la foto del Colonnello.



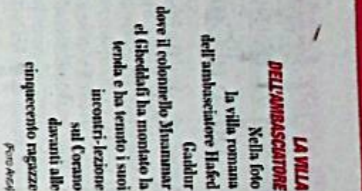
Il volto del leader
Dall'ingranamento della medaglia con il volto di Gheddafi, si porre il problema che la ragazza è ancora indubbia circa la religione da abbracciare. Sopra: Il omonimo del rito, pensata una calemella con crocifisso. *Foto: A. Pizzini*



LA PROTESTA DELL'IDV A TENDA RISPONDE TENDA

La tenda della legalità per opporsi a quella delle illegalità. I'Italia dei Valori ieri ha allestito il proprio campo base davanti all'ambasciata libica, per protestare con un sit-in, contro il Trattato di amicizia e lo show da circo barnum che ha invaso Roma con l'arrivo di Gheddafi. "Siamo qui per consegnare la laurea 'horroris' causata al Colonnello" - ha dichiarato il senatore dell'Idv Stefano Pedica -. "Stanno cercando di far conoscere la nostra indignazione per il trattamento riservato a un dittatore che non rispetta i diritti umani, per far capire che la firma del trattato non ha nulla a che fare con la legalità".

Il Pd non manifesta ma almeno parla, per bocca di Bersani. "Più che teatrino libico si tratta del teatro della politica estera berlusconiana". Noi arriviamo a questo punto perché è una impostazione: le relazioni speciali - ha detto il leader del Partito democratico -. Questo meccanismo ci ha portato a stare fuori da tutte le cose rilevanti. Ora siamo alle favole che questo ci porta benefici, affari. Non è vero". Bersani ha parlato di "episodi che lasciano perplessi, a dir poco" e, a proposito delle ragazze convocate per la lezione di Gheddafi sul Corano, ha spiegato: "Anche questo fa parte di un contesto preciso", mentre l'Idv ha definito la questione "istigazione alla prostituzione".



LA VILLA DELL'AMBASCATORE
Nella foto la villa romana dell'ambasciatore libico Gheddafi dove il colonnello Muammar el Gheddafi ha montato la tenda e ha tenuto i suoi incontri- lezione sul Corano davanti alle cinquecento ragazze *Foto: A. Pizzini*



LA NUOVA ACCADESIA
Gheddafi, Berlusconi e Letta scoprono la larga della nuova Accademia libica in Italia che - secondo il Colonnello - dovrebbe essere "un continuo ponte culturale e civile tra la Gran Jamana e l'Italia". Nel Trattato, di cui ricorre il secondo anniversario, sono previste però solo 100 donne di studio/

"Il premier è cattolico solo quando gli fa comodo"

TURCO: "CON NOI DELL'OPPOSIZIONE NON FA ALTRO CHE PARLARE DI PRINCIPI CRISTIANI"

di Caterina Perniconi

Mi stupisce che Silvio Berlusconi si dimentichi che siamo un paese cattolico quando c'è Gheddafi mentre all'opposizione lo ricorda a ogni piè sospinto. Non usa mezzanine l'ex ministro della Sanità Livia Turco per commentare la visita del leader libico e il suo tentativo di convertire le 200 ragazze presenti alla lezione di Corano. L'Europa deve diventare un paese che accoglie tutte le religioni? risponde la Turco.



Onorevole, come giudica l'ospitalità offerta a Gheddafi da parte del governo italiano?
Quando viene in visita un capo di Stato, si ha il dovere dell'ospitalità. Ma qui c'è una mancanza di rispetto. Da parte di chi? Sicuramente del leader libico, che non rispetta il nostro paese. Ma anche da par-

te di chi accodiscende a questo pietoso spettacolo. Capisco la diplomazia, le relazioni, ma questo è folklore. Una carnevalata con due aspetti gravi.

Quali?
Il trattamento delle donne e l'irrisone dell'islam. Non è certo questo il modo di promuovere l'amicizia tra popoli e religioni. Questo significa ridicolizzare non "fare da ponte". Lei è una cattolica praticante. Come si sente quando Gheddafi dice davanti a 200 ragazze di volere un'Europa musulmana?

Soprattutto presa in giro. Perché io, da cattolica, rispetto gli altri e voglio un'Europa che accolga tutte le religioni. Mi stupisce che Silvio Berlusconi si dimentichi che siamo un paese cattolico quando Gheddafi mentre all'opposizione lo ricorda a ogni piè sospinto. Critica continuamente il relativismo etico. E allora questo cos'è? Nel governo ci sono ancora molti esponenti che si scagliano contro la costruzione delle moschee e la presenza di musulmani in Italia. Mi domando come una car-

nevalata del genere possa avvenire in un paese come il nostro. Perché non pensano alla libertà religiosa e alla tolleranza durante il resto dell'anno? Si consente questa mancanza di rispetto e poi si eludono problemi più gravi. Per esempio dovrebbero chiarirci la questione degli accordi economici. Per non parlare dei diritti umani. A proposito di questo, la scorsa settimana la Federazione della stampa italiana ha sollevato la questione dei visti negati ai giornalisti che non possono accettare le condizioni dei migranti chiusi nei centri di detenzione. Mi sarei aspettata che il governo aprisse un dossier sulla piena applicazione del trattato ed esigesse delle risposte sul rispetto dei diritti umani. Perché il premier non chiede a Gheddafi perché non firma la Convenzione di Ginevra sui rifugiati e nega l'apertura di una sede dell'Alto commissariato dell'Onu? Queste sono cose sulle quali non si può non discutere. Però il trattato è stato ratificato anche con i voti del Partito democratico. Non avete pensato di chiedere maggiori garanzie sui diritti umani e sulle questioni economiche? Con quel trattato si doveva rendere più vincolanti le condizioni di legame tra i due paesi. Dobbiamo esigere l'attuazione di politiche di cooperazione, previste in quell'accordo, con i paesi da cui provengono i flussi migratori. Invece abbiamo di fronte un trattato inadempiuto. Con un paese, e non era un mistero, poco incline ai compromessi. Se il governo libico ha speso il diritto d'asilo, e vuole applicare questo metodo, noi abbiamo il dovere di chiedere il conto a Gheddafi. Altro che folklore e carnevalate.



LA VISITA DI GHEDDAFI
La visita di Gheddafi (col "ono" di una ragazza italiana da parte del premier) nell'illustrazione di Mariana Xanti. A destra, Livia Turco. Sotto, Daniela Santanchè *Foto: A. Pizzini*



LA SANTANCHÈ
Daniela Santanchè davanti la moschea *Foto: A. Pizzini*

vrebbero oltrepassare il confine italiano, ma starene a predicare a casa loro. Finché la Lega sarà forte, il pericolo dell'islamizzazione dell'Italia sarà remoto".

dichiarato la neo-sottosegretaria. La stessa che avrebbe nei confronti dei richiedenti asilo politico che in Libia chiude nei centri detentivi? Non è un suo problema. La presenza di Gheddafi "mi lascia indifferente", "non mi riguarda", "non commento". La Santanchè si dichiara indifferente "piuttosto digli i telettuali che che firmano per la liberazione di uno stupratore come Roman Polanski". Gheddafi parla della sua religione, fa profezie, "com'è normale che sia, ma non credo che avrà molto seguito". Eppure, anche se normale non è, compresi i cavalli e le hostess da convertire, alcune di loro hanno ceduto al velo. "Non capisco perché tanti imbarazzi - dice la Santanchè - fior fior di capi di Stato hanno stretto le mani sporche di sangue di Ferdinando Castro". Perché, in fondo, è sempre colpa dei comunisti. *(E. Reg. e C. Pe.)*



Visto dall'estero Cavalli, amazzoni, affari: show del Colonnello e la fine di Mr. B.

LO SHOW DI GHEDDAFI a Roma colpisce la stampa internazionale che gli dedica spazio e ironia a iosa. Il colonnello dittatore in Italia "con tenda, cavalli e guardia del corpo femminile", nota il Times, mentre la Bloomberg scrive che il leader libico porta con sé "cavalli e affari per miliardi". L'elogio all'islam di Gheddafi e, soprattutto, l'invito a farne la religione dell'Europa fa titolo sul WSJ e pure sulla stampa spagnola, mentre il Chicago Tribune ispirato dall'Ab, punta sulla lezione impartita a "500 giovani donne italiane" ("modelle" per El Mundo, "escort" per altri). La stampa francese, come pure la Cnn, sottolineano i legami tra Italia e Libia sanciti dal Trattato di amicizia, di cui ricorre l'anniversario, e della frequenza delle visite. Se Gheddafi dà un tocco d'eccentricità alle cronache dall'Italia, la politica non lascia

tragedia. Il Financial Times, in un editoriale dal titolo "L'autunno caldo dell'Italia", sostiene che Mr. B. "sta lottando per la sua sopravvivenza" e giudica "possibile che Fini gli dia il colpo di grazia"; starebbe a lui decidere "se aprire l'era post-Mr. B. Una crisi, secondo il quotidiano economico europeo, non renderebbe necessarie le elezioni, ma "i partiti dovrebbero formare una coalizione" e trovare un nuovo premier. Tre le opzioni: 1) Fini appoggia un'alleanza di centrodestra. Tremonti guida il governo; 2) Fini forma una coalizione di centro "democristiana"; 3) si vara un governo guidato da una figura tecnologica o imprenditoriale. "Nessuna è entusiasmante, ma tutte avrebbero il merito di fare finire l'era Berlusconi". *Giampiero Gramaglia*